

## LA DIMENSIONE DI DONO DELL'AMBIENTE CITTÀ E DELL'AMBIENTE NATURA

Il creato è un dono poiché è in esso che l'uomo è nato ed evoluto, trovando tutte le risorse necessarie al proprio sostentamento;

La città è un dono perché incarna gli sforzi di chi è venuto prima di noi, costruendo un ambiente a misura d'uomo che potesse tutelarla maggiormente, migliorandone la vita.

Possiamo considerare creato e città come doni? Il termine dono è un derivato di dare. Possiamo affermare con certezza che entrambi gli ambienti ci vengono dati, come luoghi dove poter vivere.

Sono doni differenti? La differenza sta sicuramente in chi ci ha regalato quell'ambiente: la natura è stata creata dalle mani di Dio, mentre la città è opera dell'uomo. Eppure questa opera umana ci viene donata dai nostri antenati, da chi, prima di noi, ha costruito qualcosa col sudore della fronte per darci modo di vivere meglio. Nelle nostre città, se siamo attenti, scorgiamo bellezza e ingegno a servizio della ricerca degli strumenti funzionali al bene comune, chiari segni che ci fanno pensare a una naturale continuazione del creato di Dio.

L'uomo, che inizialmente è nato nella natura, e in essa ha trovato tutte le risorse necessarie al proprio sostentamento, si è poi evoluto trovando nella città un ambiente a sua misura che potesse tutelarla maggiormente, migliorandone la vita. Se nella natura abbiamo quindi la nostra origine, nella città troviamo la nostra storia. Viene spontaneo fare un parallelo con la vicenda di Mowgli, che nella giungla cresce e si fa uomo per poi vivere pienamente la sua umanità nel villaggio, in mezzo ai suoi simili.

Un luogo non esclude l'altro, anzi insieme si completano.

Il rischio per noi scout è quello di essere più "facilitati" a toccare con mano la dimensione del dono nella natura, mentre facciamo più fatica a vederla nell'ambiente cittadino, dal quale spesso cerchiamo di fuggire per rifugiarci nei luoghi che ci sono più congeniali. È importante quindi considerare la natura non solo come luogo di evasione: essa ha un valore in sé, non solo come altra rispetto all'ambiente urbano. Allo stesso modo non ci dobbiamo mai dimenticare del valore racchiuso nel posto dove viviamo, dove passiamo la maggior parte della nostra quotidianità e, capi e ragazzi, dobbiamo imparare a riscoprirlo, a viverlo responsabilmente e a sentirci a casa in esso.

Il dono chiama poi alla responsabilità. Come ci racconta la Genesi (Gn 2, 15), "il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse". Non dobbiamo essere soggetti passivi, ma ognuno di noi, a partire dai fratellini e dalle sorelline, si deve sentire responsabile del regalo che abbiamo immeritatamente ricevuto. Perché non scopriamo insieme cosa possiamo fare per aiutare questa natura che tanto soffre a causa della nostra noncuranza? Perché non ci aiutiamo a riappropriarci dei luoghi della città dove siamo chiamati a vivere la nostra socialità, il nostro essere comunità? Come ci ricorda Papa Francesco nell'enciclica *Laudato si* "La cura per la natura è parte di uno stile di vita che implica capacità di vivere insieme e di comunione" (228). La creazione appartiene all'ordine dell'amore, "come un dono che scaturisce dalla mano aperta del Padre di tutti, come una realtà illuminata dall'amore che ci convoca ad una comunione universale". Una responsabilità che ci fa capire meglio da dove veniamo, e dove siamo diretti.

Perché custodire la natura, custodire il nostro paese, è custodire l'umanità che vi abita.

Il dono non è mai da dare per scontato, anche quando i nostri ritmi frenetici non ci permettono di avere quello sguardo di stupore e di gratitudine verso i luoghi che ogni giorno attraversiamo.

Questo presuppone una conoscenza da parte nostra. "Non si può amare ciò che non si conosce", affermava Dostoevskij nella sua opera "I demoni". Il nostro impegno come capi deve essere quello di essere attenti a questi luoghi, che ci chiedono di essere conosciuti e compresi a fondo per poter essere amati nella loro interezza e complessità.

Cosa fare concretamente? Quello che faremmo quando ci arriva un regalo: lo scartiamo pieni di attesa e aspettative, poi ne studiamo tutte le funzionalità per poterlo utilizzare al meglio.

Potremmo allora riscoprire (o scoprire per la prima volta) la storia della nostra città, o imparare finalmente qualche particolare sulla flora e la fauna che abitano le nostre zone. Potremmo non pensare sempre e solo, quasi ossessivamente, alle attività, ma semplicemente costruirne una partendo da dove ci troviamo e cogliendo le possibilità che quel luogo ci offre.

Potremmo riscoprire la modalità con cui Cristo prima, i santi poi, hanno calpestato il suolo delle nostre città e i sentieri in mezzo alla natura. Quali luoghi hanno visitato, hanno frequentato, dove hanno vissuto. Perché un luogo non è per caso, ma è una scelta, un dono. Perché non riscoprire insieme ai nostri fratellini e sorelline il Cantico delle Creature del “nostro” San Francesco, che ha saputo ringraziare il Signore per quanto ricevuto?

I posti che viviamo sono doni di un Padre che ci ama.

**A CURA DI MONICA FALZONI**

**INCARICATA ALLA BRANCA L/C DELLA ZONA DI IMOLA**

